



ANDREA DE PETRIS*

LA RIFORMA SCOLASTICA AUSTRIACA TRA DIVIETI E SOSTEGNO PSICOLOGICO: NIENTE VELO ISLAMICO E MISURE ANTIVIOLENZA**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Inchiesta giornalistica denuncia il sistema di accesso al credito dei partiti austriaci. – **2. Parlamento.** – 2.1. Approvata la riforma della legge sulle armi. – 2.2. Non passa il principio “Solo Sì vuole dire Sì”. – 2.3. Approvate misure per contenere gli aumenti degli affitti dovuti all’inflazione. – 2.4. Passa il fondo per la riforma sanitaria. – 2.5. Il ricongiungimento familiare per i beneficiari di asilo rimane sospeso per altri sei mesi. – 2.6. Ampia maggioranza a favore della legge di revisione delle imposte 2025. – 2.7. Sicurezza informatica: maggioranza dei due terzi anche nel Consiglio federale per l’attuazione della Direttiva europea NIS-2. – **3. Governo.** – 3.1. L’Austria porta avanti la Carta europea sulla sovranità digitale. – 3.2. Presentato il pacchetto affitti a prezzi accessibili. – 3.3. Sì all’elaborazione di una strategia nazionale per l’Africa. – 3.4. Storica riforma dell’accordo sul servizio pubblico. – 3.5. Approvato lo sviluppo di una strategia di difesa contro i droni. – 3.6. Nuova disciplina sui registratori di cassa. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il Presidente Van der Bellen riceve la Commissione parlamentare per l’Esercito federale. – **5. Corti.** – 5.1. Legittimo il divieto di tenere una manifestazione a favore della Palestina l’11 ottobre 2023. – 5.2. È sproporzionato e dunque incostituzionale il divieto assoluto del “*social egg freezing*”. – 5.3. È incostituzionale la normativa precedente al 1° ottobre 2025 relativa alla consultazione del registro dei titolari effettivi. – 5.4. Illegale il referendum popolare della Carinzia sugli impianti eolici. – 5.5. Il monitoraggio statale pianificato delle scorte di medicinali è conforme alla Costituzione.

INTRODUZIONE

L’11 dicembre il Consiglio Nazionale ha approvato a maggioranza una [riforma della disciplina scolastica](#), con cui si sancisce il divieto di indossare il velo nelle scuole. Al fine di “tutelare la libertà di sviluppo e di espressione dei bambini”, alle studentesse fino al compimento dei 14 anni sarà vietato indossare a scuola il velo che “copre il capo secondo la tradizione islamica”. Le disposizioni relative al divieto di indossare il velo entreranno in vigore il 1° settembre 2026, mentre a partire da febbraio avrà inizio una fase di sensibilizzazione. La modifica della legge prevede inoltre l’introduzione di un servizio di accompagnamento durante la sospensione per gli studenti esclusi dalle lezioni, mentre in

* Direttore Scientifico – Centro politiche europee Italia/Ricercatore – UNINT.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

futuro, saranno previsti colloqui obbligatori finalizzati a prevenire i fenomeni di abbandono scolastico. Oltre ai gruppi parlamentari della maggioranza (ÖVP, SPÖ e NEOS), anche i Deputati di estrema destra della FPÖ hanno votato a favore della legge. Questi, tuttavia, non ritengono sufficiente la revisione approvata, e nel corso del dibattito parlamentare hanno quindi presentato una mozione con la quale chiedevano il divieto del velo e il divieto di “velarsi” nelle scuole pubbliche obbligatorie per “tutto il personale scolastico, in particolare le insegnanti”: la mozione non è stata però approvata dalla maggioranza dei Parlamentari. Contrari invece i Verdi, che pure hanno riconosciuto la necessità di un intervento normativo sul tema, ma hanno d’altro canto ritenuto che le disposizioni presentate non siano conformi alla Costituzione.

La nuova legge è stata ottenuta a seguito di una iniziativa della maggioranza, finalizzata allo sviluppo di un insieme chiaro di standard e procedure richiesti per affrontare situazioni difficili nelle scuole. In questo modo si intende garantire che il bonus opportunità, l’accompagnamento durante i periodi di sospensione dalle lezioni, i colloqui sulle prospettive future degli studenti, la psicologia e l’assistenza sociale scolastica, e altro personale di supporto psicosociale siano utilizzati in modo adeguato alle esigenze del sistema scolastico, garantendo standard di chiarezza e completezza in tutto il territorio nazionale. Il punto di partenza della novella legislativa è venuto da proposte di Verdi ed FPÖ, che tuttavia non hanno ottenuto il favore della maggioranza del Consiglio Nazionale. I Verdi avevano chiesto di potenziare gli strumenti di supporto sociale scolastico e la psicologia scolastica per prevenire i conflitti e alleggerire il carico di lavoro del personale docente, mentre l’FPÖ aveva presentato un “piano in 9 punti per una scuola senza violenza” che comprendeva misure di prevenzione, resilienza ai conflitti e *de-escalation* delle situazioni di tensione nel contesto scolastico.

Commentando la nuova legge, il Ministro dell’istruzione Christoph Wiederkehr (NEOS) ha sottolineato come la scuola debba essere un luogo di crescita libero dalla paura, nel quale di contro i conflitti nelle aule sono recentemente aumentati, come dimostra il crescente numero di sospensioni degli studenti. Pertanto, Wiederkehr ha affermato che il servizio di accompagnamento durante la sospensione è una questione di grande importanza: a seguito di questa modifica delle norme finora vigenti, gli studenti espulsi dalla scuola per atti di violenza dovranno in futuro essere accompagnati e reintegrati nella classe, attuando, secondo Wiederkehr, un “cambiamento di paradigma” nel modo di affrontare la violenza nelle aule. Il Ministro si è detto fiducioso che il divieto di indossare il velo a scuola per le ragazze fino a 14 anni, contenuto nella modifica di legge, sia conforme alla Costituzione: la norma opererebbe un bilanciamento tra diritti fondamentali, finalizzato a consentire alle ragazze un’esistenza autonoma e indipendente da condizionamenti esterni.

La Ministra dell’integrazione e della famiglia Claudia Plakolm (ÖVP) ha definito il divieto di indossare il velo nelle scuole un “passo storico per quanto riguarda la protezione delle ragazze”: queste, secondo Plakolm, dovrebbero infatti poter crescere senza modelli di ruolo imposti e senza che venga loro insegnato che il loro corpo è qualcosa di negativo che deve essere nascosto. La Ministra ha annunciato che verrà applicata la “tolleranza zero” nei

confronti di tutti coloro che vogliono ostacolare crescita formativa e personale delle ragazze, e che a febbraio 2026, con l'inizio del semestre, partirà una fase di sensibilizzazione accompagnata nelle scuole, e che in caso di pressioni e minacce si dovrà "intervenire tempestivamente". La "fase sanzionatoria" inizierà a settembre 2026, con l'avvio dell'anno scolastico 2026/27.

In caso di prima violazione del divieto, secondo il disegno di legge, la direzione scolastica dovrà immediatamente tenere un colloquio chiarificatore con lo studente interessato e i suoi genitori o tutori legali. Se si verifica una nuova violazione, è necessario informare l'autorità scolastica competente, che dovrà convocare nuovamente un colloquio. In caso di ulteriore violazione, è necessario informare l'ente competente per l'assistenza all'infanzia e ai giovani, mentre come ultima conseguenza è prevista una sanzione pecuniaria da 150 a 800 euro, ed in caso di impossibilità di riscuotere la sanzione è prevista una pena sostitutiva fino a due settimane di reclusione.

Il disegno di legge del Governo ha ripreso una proposta precedentemente presentata dall'FPÖ di vietare il velo: tale divieto, secondo il Deputato del partito di estrema destra Hermann Brückl, non costituirebbe una restrizione, ma consentirebbe alle ragazze di "decidere autonomamente in futuro". Brückl ritiene che la causa degli attuali problemi risieda nella "migrazione di massa fallimentare", e il disegno di legge presentato dal Governo sarebbe "timido", poiché consente alle insegnanti e al personale scolastico di continuare a lavorare nelle scuole indossando il velo. Ciò sarebbe inaccettabile, secondo il Deputato della FPÖ, poiché chiunque lavori nella scuola dovrebbe mantenersi "neutrale" e dare l'esempio dei valori fondamentali. Christoph Steiner (FPÖ) ha chiesto perché la norma non sia stata approvata nella forma di legge costituzionale e ha definito la modifica legislativa "solo un pasticcio e una misura cosmetica", accusando il Governo di fare "solo il minimo indispensabile", e presentando una mozione che chiede il divieto del velo anche per insegnanti e personale scolastico. Secondo Ricarda Berger (FPÖ), sarebbe necessaria una legge che vieti l'Islam politico, dal momento che l'oppressione delle ragazze e delle donne non termina al compimento dei 14 anni e che la modifica di legge può quindi essere solo "un primo passo" a cui dovrebbero seguire ulteriori misure.

Sigrid Maurer (Verdi) ha commentato la nuova legge affermando che ogni ragazza dovrebbe avere diritto a una vita autodeterminata, riconoscendo che "esiste effettivamente un problema con il velo islamico nelle scuole". Secondo la Deputata ambientalista, l'idea di vietare il velo islamico è "assolutamente giusta", ma il disegno di legge presentato viola la Costituzione, e presentare "intenzionalmente" una legge incostituzionale è assolutamente inaccettabile. Maurer ha quindi sottolineato l'urgente necessità di azioni concrete, proponendo l'impiego di team rapidi e multiprofessionali nelle scuole, in cui dovrebbe essere coinvolta anche la comunità religiosa islamica. Maurer ha inoltre criticato il fatto che la modifica di legge comporti anche cambiamenti per la rappresentanza degli interessi degli studenti: nella legge sarebbe in futuro previsto solo un "diritto di essere ascoltati nel procedimento di espulsione", invece di stabilire un "diritto di codecisione nella richiesta di espulsione di uno studente". Questo sarebbe un "errore fatale" e un "segnale assolutamente

sbagliato” inviato ai rappresentanti degli studenti. L’altra Deputata verde Barbara Neßler ha chiesto che si discuta del lavoro con i ragazzi, poiché una legge che si limita al “divieto del velo senza un vero accompagnamento” non farebbe altro che spostare il problema.

Nico Marchetti (ÖVP) ha invece ammonito su come sia giuridicamente delicata la ponderazione dei valori fondamentali: nel caso di un divieto del velo per le bambine, la ponderazione tra la libertà di religione e la tutela dei diritti dei bambini dovrebbe essere a favore dei diritti dei bambini, secondo Marchetti, mentre sarebbe importante “dare un segnale”, perché l’estremismo non deve avere spazio nella scuola e i diritti dei bambini devono essere “chiaramente prioritari”. Secondo Ernst Gödl (ÖVP), inoltre, il divieto del velo non riguarderebbe solo un pezzo di stoffa, ma la questione se si debba accettare che i bambini indossino un simbolo della sottomissione femminile: il tema non avrebbe una connotazione religiosa, perché nessuna “competenza teologica” indica che i bambini debbano indossare il velo. La collega di partito di Gödl, Agnes Totter, ha quindi sottolineato come per gli studenti sospesi sia importante un accompagnamento strutturato e una reintegrazione, e come in questo contesto sia fondamentale anche il coinvolgimento dei genitori, sui quali ricade la principale responsabilità. La scuola avrebbe solo un “obbligo di collaborazione nell’educazione”, ha sottolineato Totter, aggiungendo che i genitori dovrebbero assumersi molte più responsabilità.

Christian Oxonitsch (SPÖ) ha commentato sostenendo che il bambino deve essere al centro dell’attenzione, e che occorre fare tutto il possibile affinché non sia sottoposto a costrizioni: nel lavoro delle insegnanti la qualità deve essere al centro dell’attenzione, e non il fatto che indossino o meno il velo. Oxonitsch ha inoltre sottolineato che questa modifica di legge non è un “punto di arrivo”, perché c’è ancora molto da fare per rafforzare ulteriormente la posizione delle ragazze e attuare un lavoro efficace con i ragazzi. Heinrich Himmer (SPÖ) ha sottolineato che in futuro gli studenti saranno accompagnati con il sostegno alle misure di sospensione scolastica e ai colloqui obbligatori sulle prospettive post-scolastiche, in modo da poter aspirare a percorsi di crescita positivi.

Il divieto di indossare il velo nelle scuole non riguarda la limitazione della libertà, ma la protezione della libertà, secondo Yannick Shetty (NEOS): i cosiddetti guardiani della morale cercherebbero di imporre alle ragazze come devono comportarsi, e rivolgendosi a loro, Shetty ha affermato: “In Austria non siete voi a decidere del corpo delle ragazze, ma le ragazze stesse”. Martina von Künsberg Sarre (NEOS) ha sottolineato l’importanza dell’accompagnamento durante la sospensione scolastico, e l’importanza del coinvolgimento attivo dei genitori. La sua collega Parlamentare Fiona Fiedler ha definito “indispensabile” la trasmissione precoce delle conoscenze sulla salute mentale, evidenziando come l’assenza di strutture di sostegno o si interviene troppo tardi causino l’intensificazione dei conflitti. Secondo Fiedler, una buona prevenzione produrrebbe quindi un doppio effetto: protegge gli studenti e alleggerisce il carico di lavoro degli insegnanti.

Il Presidente della Comunità religiosa islamica in Austria (IGGÖ) Ümit Vural in un comunicato ha accusato la legge di violare i diritti fondamentali e le libertà civili, denunciando “notevoli riserve dal punto di vista costituzionale e dei diritti umani”. Vural,

presidente dell'IGGÖ dal 2018, ha sottolineato che la comunità religiosa islamica rifiuta ogni forma di coercizione, ma che allo stesso tempo deve essere tutelato il diritto delle bambine che desiderano indossare il velo per propria scelta. Secondo la IGGÖ, i divieti generalizzati colpiscono soprattutto le ragazze che praticano volontariamente la loro religione, mentre invece “nessun bambino deve essere costretto a indossare il velo. Ma allo stesso modo nessun bambino deve essere impedito da divieti statali di vivere volontariamente la propria identità religiosa”. Vural, che è un giurista, ha annunciato un ricorso al Tribunale Costituzionale, richiamando il divieto di indossare il velo islamico, che i supremi giudici austriaci abrogarono nel 2020. Secondo Vural, in quanto comunità religiosa riconosciuta dallo Stato, l'IGGÖ ha l'obbligo di sottoporre a verifica costituzionale qualsiasi interferenza con la libertà di religione; allo stesso tempo, andrebbero evitate misure politiche che ricorrono a divieti invece che a soluzioni pedagogiche, evitando coercizioni e difendendo la libertà di scelta. In un'intervista, Vural ha anche sottolineato come il Governo federale giustifichi la legge con argomenti relativi alla protezione dei bambini, sebbene a suo dire manchino dati attendibili sulla portata delle situazioni di pressione: secondo Vural, le cifre di 12.000 ragazze costrette a portare il velo non sarebbero in realtà verificate. In luogo di divieti generalizzati, andrebbero attuate soluzioni pedagogiche individuali, un lavoro di sensibilizzazione e il coinvolgimento dei genitori, evitando qualsiasi forma di emarginazione sociale delle ragazze che indossano il velo come parte della loro identità religiosa. L'*Aktion kritischer Schüler_innen* (AKS), vicina al partito SPÖ, si dichiara fermamente contraria a un divieto di indossare il velo nelle scuole sancito dalla legge, che secondo l'organizzazione interferirebbe profondamente con la libertà personale degli studenti, e colpirebbe in particolare le ragazze musulmane. Anziché ridurre la discriminazione, secondo AKS la legge aggraverà ulteriormente le disuguaglianze esistenti e stigmatizzerà ulteriormente i giovani interessati dal provvedimento.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Inchiesta giornalistica denuncia il sistema di accesso al credito dei partiti austriaci

[Un'inchiesta](#) del settembre 2025 del quotidiano Der Standard rivela aspetti poco eclatanti dello stato attuale del sistema di finanziamento dei partiti austriaci, partendo dall'esame dei loro rendiconti finanziari dal 1999 al 2025. Il reportage premette che la maggior parte dei partiti non rivela l'ammontare e le condizioni dei propri debiti, precisando che solo dal 2025 essi sono tenuti per legge a rendere noto il proprio saldo debitore o creditore. Prima della riforma, l'obbligo di informativa sui debiti era limitato a due voci nei rendiconti finanziari: entrate da prestiti e costi dei prestiti. I partiti devono quindi indicare quanto denaro ricevono dai prestiti e quanto hanno pagato per essi, su base annua. La famiglia dell'esempio citato all'inizio avrebbe quindi 500.000 euro di entrate quest'anno (perché la banca le ha trasferito il denaro) e 27.500 euro di spese nei prossimi anni (perché deve restituire il denaro più gli interessi). Ma qualcosa nei partiti funziona in modo diverso. Infatti, anche se non è chiaro quanto denaro i partiti debbano a chi e a quali condizioni, non è certo che i prestiti contratti siano ripagati con cifre superiori alle somme inizialmente prese in prestito. Der Standard ha analizzato e ricalcolato tutti i rendiconti disponibili dei partiti parlamentari austriaci nell'ambito di un progetto di ricerca su larga scala. Per l'analisi dei prestiti sono state sommate le entrate e le uscite dei partiti federali e regionali. Con *“Die Spur des Geldes”* (La traccia del denaro), il quotidiano ha reso le finanze dei partiti in Austria più trasparenti: finora, le informazioni sulle finanze dei partiti politici in Austria erano distribuite su centinaia di rendiconti finanziari, alcuni dei quali accessibili solo fisicamente negli archivi. Non era quindi possibile effettuare un vero confronto, soprattutto su un arco di tempo di diversi anni. Ora, per la prima volta, i dati sono stati raccolti in una banca dati centrale: chiara, consultabile, interattiva. A integrazione di questo strumento, Der Standard illustra in una serie di articoli i risultati più interessanti emersi dalle analisi. Un esempio eclatante è quello di NEOS: se si sommano tutti i prestiti ricevuti dal partito dalla sua fondazione nel 2012, si arriva a un totale di circa 22 milioni di euro, una cifra davvero notevole. Ma, sorprendentemente, secondo le proprie dichiarazioni, il partito ha ricevuto più denaro dai prestiti di quanto ne abbia restituito: nel corso degli anni il partito ha registrato 20,8 milioni di euro di costi di prestito. Quindi circa un milione in meno di quanto ha ricevuto. Ciò sarebbe facilmente spiegabile se NEOS avesse ancora un prestito in sospeso di importo elevato, ma secondo le sue stesse dichiarazioni il partito è praticamente privo di debiti: solo l'organizzazione regionale tirolese ha ancora un debito di circa 130.000 euro, mentre il resto è stato ripagato. Com'è possibile? NEOS spiega che il cumulo dei costi e delle entrate dei crediti è “fuorviante” e che la questione della discrepanza non può essere

compresa “a causa delle informazioni piuttosto vaghe contenute nella richiesta”. Tuttavia, i calcoli dettagliati forniti successivamente non hanno indotto i Neos a fornire una spiegazione. Nel caso del Partito Popolare Austriaco (ÖVP), dei Liberali (FPÖ) e dei Verdi, la differenza tra entrate e uscite dovuta ai crediti è quantomeno discutibile. Nel corso dell’ultimo quarto di secolo, l’ÖVP ha incassato circa 49,4 milioni di euro grazie ai crediti, ma ne ha pagati solo poco più di 52,7 milioni. Der Standard ha chiesto al partito di spiegare questa situazione, ma la risposta dell’ÖVP è stata: “Il Partito Popolare ha contratto prestiti a condizioni di mercato. Inoltre, i contratti di prestito sono stati presentati alla Corte dei conti e sono stati sottoposti a verifica”. Nel corso degli anni, i Verdi hanno pagato solo 15,6 milioni di euro per 15 milioni ottenuti tramite prestiti. Wolfgang Raback, fino a poco tempo fa responsabile finanziario del partito, non è in grado di fornire una “spiegazione corretta” al riguardo “senza un notevole sforzo di ricerca”, ma ritiene che la differenza risalga al periodo precedente al 1999, mentre attualmente i Verdi sono comunque liberi da debiti. I dati provengono dai rendiconti dei partiti, pubblicati dal 1999 al 2012 nella Gazzetta ufficiale del Wiener Zeitung e dal 2013 sul sito web della Corte dei conti. I rendiconti vengono sempre pubblicati all’inizio dell’anno successivo, quindi i dati per il 2024 saranno disponibili all’inizio del 2026. I dati sono stati verificati da revisori contabili su incarico dei partiti, mentre la Corte dei conti ha controllato la correttezza dei dati numerici tra il 2013 e il 2022. Dal 2023, in caso di sospetti concreti, la Corte dei conti può anche esaminare i libri contabili dei partiti. Dal 2013 i Länder, i distretti e i comuni sono inclusi nei rendiconti finanziari, mentre in precedenza i dati riguardavano solo i partiti federali. Non sono inclusi i dati relativi ai gruppi parlamentari, alle accademie dei partiti e ai dettagli sulle donazioni. In ogni caso, sebbene i dati siano stati controllati sistematicamente più volte, non è possibile escludere singoli errori nel trasferimento manuale di decine di migliaia di valori. L’SPÖ ha pagato quasi 73 milioni di euro per prestiti pari a quasi 60 milioni di euro. Tuttavia, il partito non è d’accordo con la somma dei dati riportati nei suoi rendiconti finanziari: “I costi dei prestiti da voi citati non sono sommabili o comparabili in questa forma, anche a causa delle modifiche apportate alla legge sui partiti e alle norme formali”. I creditori del partito sarebbero “esclusivamente banche” e gli interessi sarebbero calcolati “alle condizioni di mercato”. Inoltre, mentre in passato l’SPÖ aveva sempre dichiarato di voler estinguere il debito entro il 2025, ora il rimborso richiederà più tempo: solo nel 2028 tutti i debiti saranno estinti, spiega l’SPÖ. Anche i liberali della FPÖ sono poco inclini a fornire informazioni. Per prestiti contratti per poco più di 34 milioni di euro, il partito ha pagato comunque 42 milioni di euro. Alla richiesta di chiarimenti, la FPÖ ha dichiarato che dal 2022 sarà completamente libero dai debiti. Il responsabile finanziario Hubert Fuchs presenterà una “relazione finanziaria dettagliata” in occasione del congresso del partito il **27 settembre**.

2. PARLAMENTO

2.1. Approvata la riforma della legge sulle armi

Il **9 ottobre** il Consiglio federale ha approvato a larga maggioranza per appello nominale la modifica della legge sulle armi presentata dalla coalizione in risposta alla sparatoria di Graz del giugno di quest'anno. Tra le altre cose, l'emendamento aumenta l'età minima per il possesso di armi da fuoco: da 21 a 25 anni per le armi di categoria B e da 18 a 21 anni per quelle di categoria C. Inoltre, la Camera dei Länder ha approvato una mozione dei partiti della coalizione che contiene modifiche di accompagnamento alla legge sulla pirotecnica e alla legge sull'identificazione delle armi da fuoco. Sono invece state respinte quattro mozioni presentate dai Verdi, che miravano a prevenire la violenza impulsiva attraverso linee guida più severe per la custodia delle armi nelle abitazioni private, la creazione di un programma di restituzione delle armi illegali, l'introduzione di controlli psicologici regolari che includano anche i fattori di rischio noti per la violenza domestica, nonché perizie psicologiche obbligatorie per tutti i possessori di armi, compresi i cacciatori. Inoltre, i membri del Consiglio federale hanno votato con la maggioranza dei due terzi richiesta una nuova legge per una migliore protezione delle infrastrutture centrali dalle minacce fisiche. Non ha invece ottenuto la maggioranza una mozione dei Verdi che chiedeva una strategia nazionale globale di protezione dai droni per l'Austria. Con le nuove disposizioni della legge sulle armi, oltre all'innalzamento dell'età minima, per l'acquisto di armi della categoria C sarà necessario in futuro un porto d'armi o una licenza di detenzione di armi. Sono inoltre previste perizie clinico-psicologiche non solo al momento della prima richiesta, ma anche dopo un periodo di prova di cinque anni, colloqui esplorativi obbligatori e controlli regolari dell'affidabilità. È previsto anche un prolungamento a quattro settimane del "periodo di riflessione" per l'acquisto di armi da fuoco e un miglioramento dello scambio di dati tra le autorità. La modifica contiene inoltre disposizioni più severe per la lotta al traffico illegale di armi, alla vendita e al noleggio, nonché ai divieti di possesso di armi e alle sanzioni penali. Sono state previste, tra l'altro, delle eccezioni per cacciatori, tiratori sportivi, associazioni e scopi di formazione, mentre sono stati introdotti ulteriori inasprimenti dei divieti di possesso di armi e di acquisto di munizioni. Il Consiglio nazionale ha chiarito le deroghe relative all'età minima per cacciatori, tiratori sportivi, associazioni di tiro e soldati di professione, estendendo tali deroghe anche agli ufficiali e ai sottufficiali della milizia. Sono inoltre previsti ulteriori inasprimenti per l'imposizione di divieti di possesso di armi nei luoghi di socializzazione. Con le modifiche di accompagnamento alla legge sulla pirotecnica, le norme sulle armi da fuoco a salve si applicheranno in futuro anche ai dispositivi di lancio di cartucce pirotecniche di segnalazione. I minori o le persone soggette a divieto di possesso di armi dovranno consegnarle entro sei mesi a persone autorizzate. Nella legge sull'identificazione delle armi da fuoco, l'obbligo di identificazione sarà esteso alle parti essenziali delle armi da fuoco. Anche le armi da fuoco o le parti essenziali delle armi da fuoco acquistate dopo il 14 settembre 2018 saranno soggette alla normativa. Alle persone

interessate sarà concesso un periodo di sei mesi dall'entrata in vigore della legge per l'identificazione.

2.2. Non passa il principio “Solo Sì vuole dire Sì”

Come previsto, la mozione urgente dei Verdi sulla protezione dalla violenza sessuale non ha ottenuto oggi la maggioranza al Consiglio nazionale. Sebbene diversi deputati dell'SPÖ e del NEOS abbiano sostenuto alcune richieste dei Verdi, durante la votazione del **19 novembre** non è stato possibile ottenere un consenso all'iniziativa al di là dei Verdi. Il Governo sostiene di stare lavorando con forza a miglioramenti della normativa vigente, e di aver incrementato considerevolmente gli investimenti finalizzati alla protezione dalla violenza. L'FPÖ, dal canto suo, considera la violenza contro le donne principalmente un problema legato all'immigrazione e ha chiesto soprattutto un approccio più coerente nei confronti dei colpevoli di reati sessuali. Nella mozione urgente, i Verdi avevano chiesto, tra l'altro, di sancire il principio “solo sì significa sì” nel diritto penale in materia sessuale e di creare norme uniformi a livello federale per le zone di protezione davanti alle strutture sanitarie in cui vengono praticati gli aborti. Secondo la mozione, solo se tutte le parti coinvolte hanno dato il loro consenso inequivocabile, gli atti sessuali possono essere considerati consensuali. Inoltre, i Verdi si sono espressi a favore dell'introduzione il più presto possibile di un diritto legale all'assistenza all'infanzia a partire dal primo compleanno del bambino, di una nuova regolamentazione del congedo parentale e di relazioni obbligatorie sul reddito per le aziende con più di 35 dipendenti, al fine di rafforzare l'indipendenza economica delle donne.

2.3. Approvate misure per contenere gli aumenti degli affitti dovuti all'inflazione

La quinta legge sull'attenuazione dell'inflazione nel diritto locativo presentata dal Governo federale mira a frenare gli aumenti degli affitti dovuti all'inflazione e a garantire una maggiore certezza giuridica nelle clausole di adeguamento del canone. Inoltre, la durata minima dei contratti di locazione per gli appartamenti viene estesa da tre a cinque anni. Solo in casi eccezionali sarà possibile stipulare contratti di locazione di durata inferiore a cinque anni. Inoltre, la legge mira a limitare la possibilità di richiedere il rimborso dei pagamenti effettuati sulla base di clausole di locazione inefficaci. L'**11 dicembre** il Consiglio nazionale ha dato il via libera a maggioranza. Solo i liberali hanno votato contro, in quanto secondo loro ciò non porterà ad un reale rallentamento dell'inflazione, mentre sarebbero invece necessari incentivi agli investimenti per stimolare l'edilizia residenziale. Nonostante il loro voto favorevole, i Verdi individuano solo un “effetto frenante limitato” per gli inquilini. Per il vicesegretario Andreas Babler, di contro, “milioni di inquilini” saranno tutelati e le preoccupazioni relative ai contratti di locazione a tempo determinato saranno attenuate. Concretamente, i partiti della coalizione vogliono garantire che i futuri picchi di inflazione non si ripercuotano “senza freni” sul mercato degli affitti residenziali. Il previsto tetto

massimo all'indennità di svalutazione si applicherà in questo senso anche al mercato libero degli alloggi, compresi i contratti esistenti. Se l'inflazione in un anno supera il 3%, solo la metà del valore eccedente potrà essere utilizzata per la rivalutazione. Inoltre, si prevede di limitare l'adeguamento all'inflazione nel settore residenziale regolamentato, ovvero per gli alloggi di vecchia costruzione, comunali e cooperativi, all'1% nel 2026 e al 2% nel 2027. La rivalutazione dei valori di riferimento, degli affitti di categoria e di altri importi previsti dalla legge sul diritto di locazione avrà luogo il 1° aprile.

2.4. Passa il fondo per la riforma sanitaria

Approvato l'**11 dicembre** dal Consiglio nazionale il fondo per la riforma sanitaria proposto dal Governo. A partire dal 2026 e fino al 2030, circa 500 milioni di euro all'anno saranno destinati a tre fondi speciali istituiti presso la Cassa sanitaria austriaca (ÖGK), l'Istituto di previdenza sociale dei lavoratori autonomi (SVS) e l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici (BVAEB). Il denaro proviene dall'aumento dei contributi assicurativi sanitari dei pensionati, ma non saranno utilizzati i contributi degli interessati stessi, bensì i pagamenti supplementari previsti dalla legge dall'assicurazione pensionistica per il fondo. I fondi saranno utilizzati, tra l'altro, per promuovere l'espansione dei centri di assistenza primaria e per rafforzare la prevenzione. Le linee guida e gli obiettivi precisi per i tre fondi saranno definiti dal Ministero degli Affari sociali, previa consultazione di un comitato consultivo. Il disegno di legge è stato approvato con i voti dei partiti della coalizione. ÖVP, SPÖ e NEOS si aspettano che il fondo migliori l'assistenza sanitaria nel settore privato. FPÖ e i Verdi ritengono invece che il fondo sia superfluo, soprattutto perché i 500 milioni di euro spetterebbero comunque alle casse malattia. Si è poi registrato un acceso scambio di accuse reciproche sulla questione di chi fosse responsabile del deterioramento del sistema sanitario negli ultimi anni.

2.5. Il ricongiungimento familiare per i beneficiari di asilo rimane sospeso per altri sei mesi

La Commissione principale del Consiglio nazionale ha approvato il **17 dicembre** una modifica al regolamento presentata dal Governo, secondo la quale nei primi sei mesi del 2026 i rifugiati riconosciuti e le persone che godono di protezione sussidiaria potranno ricongiungersi con i propri familiari in Austria solo in pochi casi eccezionali. In base a tale modifica, il ricongiungimento familiare sarà sospeso per altri sei mesi, al fine di non compromettere il mantenimento dell'ordine pubblico e la tutela della sicurezza interna. Inoltre, nella riunione della commissione i deputati hanno dato il via libera al regolamento sull'insediamento 2025 e all'ulteriore inclusione dei beneficiari di assistenza sociale e di reddito minimo garantito nell'assicurazione sanitaria. La proroga del regolamento ai sensi dell'articolo 36 della legge sull'asilo (76/HA) è stata accolta con favore anche dall'FPÖ, sebbene il Deputato Christian Hafenecker ritenga insufficiente la sospensione temporanea

del ricongiungimento familiare. Per “proteggere in modo sostenibile” la popolazione, ha affermato, sono necessarie anche espulsioni “rapide e sostenibili”. Hafenecker ha anche menzionato l’attentato a Bondi Beach a Sydney e ha avvertito che i rifugiati arrivati in Austria negli ultimi anni potrebbero commettere atti simili, ritenendo che l’antisemitismo in Austria sia in gran parte di natura islamista. Hafenecker ha accusato il ministro dell’Interno di aver agito troppo tardi e di voler ora “vendere” il “proprio fallimento” come un successo, e ritenendo che singole espulsioni non siano sufficienti. Il Governo ha spiegato perché è necessario un ulteriore blocco del ricongiungimento familiare in un’analisi di 48 pagine allegata alla modifica del regolamento. Tra le altre cose, si fa riferimento al carico che grava sul sistema educativo a causa dell’elevato numero di rifugiati negli ultimi anni e all’andamento della criminalità giovanile. Si afferma, tra l’altro, che la capacità di accoglienza dell’Austria e dei suoi apparati è limitata. In concreto, il regolamento sospende temporaneamente il termine per l’esame delle domande di ricongiungimento familiare e l’obbligo di decidere in merito. Sono previste eccezioni per il rispetto della vita privata e familiare, anche se, come ha spiegato il ministro dell’Interno Gerhard Karner in commissione, nel mese di **novembre** solo una persona è entrata in Austria per motivi umanitari. A suo avviso, negli ultimi mesi la situazione non è cambiata, motivo per cui ritiene necessaria la proroga del regolamento. Non è possibile “eliminare da un giorno all’altro” il sovraccarico dei sistemi, ha sostenuto anche il deputato dell’ÖVP Ernst Gödl, il quale ha inoltre sottolineato come l’Austria sia uno dei pochi paesi che espelle persone verso la Siria e l’Afghanistan. In questo caso, ha affermato, è stato possibile compiere un “progresso”. Dopo l’entrata in vigore del regolamento originale il 3 luglio 2025, la proroga di sei mesi lo renderà valido fino al 2 luglio 2026. In linea di principio, secondo la legge sull’asilo, sarebbe possibile un’ulteriore proroga fino alla fine di settembre 2026.

2.6. Ampia maggioranza a favore della legge di revisione delle imposte 2025

Il **18 dicembre** il Consiglio federale ha dato il via libera a larga maggioranza alla legge di revisione fiscale 2025. Oltre a diverse modifiche al diritto tributario, essa prevede anche un ampliamento del monopolio sul tabacco e norme severe per la vendita di sigarette elettroniche (*e-liquid*). I fiori di canapa da fumare e le bustine di nicotina potranno quindi essere venduti al di fuori delle tabaccherie solo fino alla fine del 2028. Inoltre, a partire da aprile 2026, gli *e-liquid* e le bustine di nicotina saranno soggetti all’imposta sul tabacco. Già a partire da febbraio 2026, l’imposta sui prodotti del tabacco classici, come sigarette e tabacco da riscaldare, sarà aumentata. Mediante un emendamento, il Consiglio nazionale ha inoltre previsto di aumentare da 30.000 a 45.000 euro il limite di fatturato per le attuali esenzioni dall’obbligo di emissione di ricevute, come quelle applicabili alle vendite all’aperto, nei rifugi sciistici e alpini e nelle osterie. Inoltre, sarà facilitata l’emissione di ricevute fiscali digitali. La Camera dei Länder ha inoltre concesso la necessaria approvazione costituzionale a un aggiornamento dell’accordo sulla doppia imposizione con il Kuwait proposto dal Governo.

2.7. Sicurezza informatica: maggioranza dei due terzi anche nel Consiglio federale per l'attuazione della Direttiva europea NIS-2

Con l'approvazione del Consiglio federale, il **18 dicembre** l'attuazione della direttiva UE sulla sicurezza delle reti e dell'informazione (NIS-2) ha superato anche l'ultimo ostacolo parlamentare. La direttiva mira a regolamentare in modo generale la sicurezza informatica e delle informazioni delle imprese e delle istituzioni di importanza sistemica in tutta l'Unione europea e contiene disposizioni su come queste devono prepararsi a potenziali attacchi informatici e gestire i casi di criminalità informatica già verificatisi. Con i voti di ÖVP, SPÖ, NEOS e Verdi, è stata ora ottenuta anche nella Camera dei Länder la maggioranza dei due terzi necessaria per la legge sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi 2026 (NISG 2026), comprese le modifiche di accompagnamento alla legge sulle telecomunicazioni e alla legge sulla telematica sanitaria. È stato dato il via libera anche al libretto sanitario elettronico per genitori e figli, la cui attuazione è stata rinviata al 1° ottobre 2026 invece che all'inizio del 2026 come inizialmente previsto. Tutti i gruppi parlamentari rappresentati nel Bundesrat si sono dimostrati concordi sul tema della cooperazione transfrontaliera nel settore dei servizi di pronto soccorso. Seguendo l'esempio degli accordi già esistenti in questo settore – con la Repubblica Ceca, la Slovacchia e l'Ungheria – si prevede di stipulare trattati bilaterali con tutti i restanti Stati confinanti, secondo quanto richiesto al Governo federale in una mozione presentata da cinque partiti.

3. GOVERNO

3.1. L'Austria porta avanti la Carta europea sulla sovranità digitale

Il **12 settembre**, in presenza o in modo virtuale, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno partecipato alla riunione di lavoro avviata dall'Austria a Vienna per l'elaborazione di una Carta europea sulla sovranità digitale. Al centro delle discussioni vi erano l'autodeterminazione tecnologica dell'Europa, il rafforzamento della sovranità dei dati e le misure per una maggiore resilienza e le tensioni geopolitiche. Il Sottosegretario austriaco Alexander Pröll ha dichiarato nell'occasione di essere lieto che tutti gli Stati membri dell'UE e la commissaria competente Henna Virkkunen abbiano accettato l'invito di giugno e abbiano partecipato alla riunione, in quanto le sfide dell'era digitale e le dipendenze e i rischi ad essa connessi possono essere affrontati solo congiuntamente. Il sottosegretario austriaco si è detto particolarmente soddisfatto del sostegno dei suoi omologhi europei: il sottosegretario tedesco per la digitalizzazione ha definito gli accordi e le decisioni raggiunti come una base importante per i prossimi colloqui tra Germania e Francia il **18 novembre**, dichiarando: “La nostra convinzione fondamentale è semplice e non negoziabile: le persone devono essere al centro. La protezione della nostra democrazia, del nostro ordinamento giuridico e dei nostri valori è essenziale. Non vogliamo essere

intrappolati in dipendenze da Stati che, in caso di dubbio, non condividono i nostri stessi valori”. La dipendenza dell’Europa da pochi grandi fornitori internazionali, in particolare nel settore del cloud, e l’elevata dipendenza dalle importazioni di tecnologie digitali dimostrano chiaramente che la sovranità digitale è ormai diventata una questione fondamentale per la sostenibilità futura dell’Europa. Senza una propria capacità di agire, in tempi di crisi si rischiano limitazioni e una perdita di competitività e capacità di innovazione. Pröll ritiene che questo obiettivo si possa raggiungere con una Carta europea sulla sovranità digitale, che si spera di firmare a Bruxelles entro la fine dell’anno. In questo modo si creerebbe una chiara tabella di marcia politica per un’Europa digitale che agisca in modo autonomo e allo stesso tempo rimanga aperta a partner affidabili. La Carta mira a rafforzare la capacità dell’Europa di scegliere liberamente e in modo responsabile tra soluzioni proprie e partner globali. L’Austria intende assumere un ruolo di primo piano in questo processo con apertura, standard e azioni comuni. “Ogni euro investito nel futuro digitale è un investimento nella nostra competitività, nella nostra democrazia e nella nostra coesione sociale. Dobbiamo tutti remare nella stessa direzione per garantire la sovranità digitale dell’Europa”, ha concluso Pröll.

3.2. Presentato il pacchetto affitti a prezzi accessibili

Durante la conferenza stampa tenuta dopo il Consiglio dei ministri del **17 settembre**, il Governo federale ha presentato un pacchetto di misure per affitti per alloggi a prezzi accessibili, che include, tra l’altro, un freno agli affitti anche per il mercato immobiliare libero. Il Vicecancelliere Andreas Babler si è detto soddisfatto di questo passo e ha spiegato nelle sue dichiarazioni che è importante “rendere la vita delle persone più accessibile”. Nel settore abitativo si tratta del diritto a un alloggio accessibile. Le misure dovrebbero entrare in vigore nel gennaio 2026 e applicarsi a tutti i contratti nuovi ed esistenti. "L'alloggio è uno degli aspetti fondamentali della vita. Soprattutto per i giovani, è l'opportunità di costruirsi un'esistenza con una famiglia e pianificare una relazione. Bisogna avere la possibilità di realizzarsi, con tutti i propri sogni, tutte le proprie idee, tutti i propri progetti di vita concreti. A mio avviso, questo è un diritto. Vogliamo riportare questa accessibilità in equilibrio". I prezzi delle abitazioni non hanno solo un’enorme influenza sui progetti di vita. Negli ultimi 5 anni si è assistito ad aumenti degli affitti fino al 30%, il che influisce anche sul rapporto tra reddito e situazione finanziaria. “I costi degli alloggi sono fuori controllo, gli affitti hanno eroso sempre più i salari e, nonostante il duro lavoro, molte persone hanno avuto vere difficoltà a permettersi un alloggio”, afferma Babler. Già ad aprile il Governo federale ha compiuto un primo passo con il blocco degli affitti. Ciò ha permesso di alleggerire il carico su un gran numero di inquilini in Austria nel settore regolamentato.

3.3. Sì all'elaborazione di una strategia nazionale per l'Africa

Nella riunione del **1° ottobre** del Consiglio dei ministri, il Governo federale ha deciso di elaborare e attuare una strategia austriaca globale per l'Africa. L'obiettivo della strategia è “intensificare un partenariato paritario con i nostri partner africani”, come affermato nella relazione del Consiglio dei ministri. Guidati da interessi comuni e da un approccio basato sui valori e sui diritti umani, i rapporti devono essere ulteriormente sviluppati e resi “vantaggiosi per entrambe le parti”. L'attenzione si concentrerà sui seguenti settori di intervento: pace, sicurezza e resilienza, cooperazione economica in termini di competitività e sicurezza dell'approvvigionamento, cooperazione nei settori della migrazione e della mobilità, nonché cooperazione culturale, educativa e scientifica.

3.4. Storica riforma dell'accordo sul servizio pubblico

Per la prima volta nella storia, è stato rinegoziato un accordo esistente per il servizio pubblico. Dopo intense trattative improntate al rispetto reciproco, il **7 ottobre** è stato raggiunto un risparmio di oltre 310 milioni di euro nel 2026 e una compensazione media dell'inflazione dell'1,5% nei prossimi 3 anni. Alexander Pröll, sottosegretario di Stato responsabile del servizio pubblico presso la Cancelleria federale, ha commentato: “in tempi straordinari sono necessari sforzi straordinari. Per la prima volta nella Seconda Repubblica, un accordo esistente per il servizio pubblico è stato rinegoziato: si tratta di un passo storico. Dopo negoziati difficili ma equi, abbiamo ottenuto un grande risultato: una compensazione media dell'inflazione dell'1,5% nei prossimi 3 anni, chiaramente al di sotto del 2%. Questo accordo è fondamentale per soddisfare la formula 2-1-0 del cancelliere Christian Stocker e per interrompere la spirale dei salari e dei prezzi, consentendo un risparmio di oltre 310 milioni di euro nel prossimo anno”. La ripartizione concreta degli adeguamenti è la seguente: dal 1° gennaio 2026 al 30 giugno 2026 non vi sarà alcun aumento. Nel periodo successivo, dal 1° luglio 2026 al 31 luglio 2027, vi sarà un aumento del 3,3%. Seguiranno poi due aumenti moderati dell'1% ciascuno, dal 1° agosto 2027 al 31 agosto 2028 e dal 1° settembre 2028 al 31 dicembre 2028. Ciò si traduce in un aumento effettivo medio dell'1,5% all'anno. Questa regolamentazione intende garantire sicurezza nella pianificazione, sia per i lavoratori che per il settore pubblico. Un ulteriore passo verso la realizzazione dell'obiettivo “2-1-0” del Cancelliere federale Christian Stocker: con la rottura mirata della spirale salari-prezzi si mira a ridurre l'inflazione al 2% e a raggiungere una crescita economica sostenibile dell'1%.

3.5. Approvato lo sviluppo di una strategia di difesa contro i droni

Nel corso della seduta del **29 ottobre** del Consiglio dei ministri, il Governo federale ha deciso di avviare una collaborazione interministeriale per lo sviluppo di una strategia di difesa contro i droni. Il ministro della Difesa Klaudia Tanner ha presentato il progetto

insieme al sottosegretario Jörg Leichtfried e al capogruppo parlamentare Yannick Shetty presso la Cancelleria federale. L'esercito federale austriaco ha riconosciuto molto presto i rischi derivanti dai droni, in particolare la loro importanza per la sovranità aerea, e negli ultimi anni ha già attuato numerose misure operative per la difesa dai droni. Ad esempio, all'aeroporto di Vienna-Schwechat è stato installato un sistema di rilevamento dei droni e nella direzione delle unità speciali del Ministero federale dell'Interno è stato istituito un centro di difesa dai droni. Inoltre, l'esercito federale dispone di una serie di misure di difesa militari. In concreto, la strategia riguarda tre aree: il rilevamento delle violazioni dello spazio aereo da parte dei droni, la valutazione del rischio che essi comportano e, sulla base di tale valutazione, le misure appropriate per la loro eliminazione. Ciò richiede un perfetto coordinamento tra tutte le autorità e le organizzazioni competenti, in particolare anche con gli operatori di infrastrutture critiche. La strategia globale prevista in materia di droni si basa sulle attuali misure di difesa contro i droni, sulle basi giuridiche esistenti come la legge RKE (Resilienza delle infrastrutture critiche) e sulle misure operative già ampiamente adottate, e sarà ora ulteriormente sviluppata. Si terrà conto anche dell'architettura di sicurezza comune europea. L'obiettivo è quello di adattare le misure di protezione esistenti e future ai mutevoli scenari di minaccia, al fine di poter reagire meglio agli sviluppi dinamici della situazione di pericolo causata dagli attacchi con droni. Ciò avverrà, tra l'altro, attraverso un miglioramento della situazione, l'integrazione dei dati di rilevamento dei droni, analisi strutturate delle minacce o un forum comune delle autorità responsabili della difesa dai droni (Ministero dell'Interno, Ministero della Difesa, Ministero delle Infrastrutture).

3.6. Nuova disciplina sui registratori di cassa

Successivamente al Consiglio dei Ministri del **10 dicembre**, la Segretaria di Stato alle Finanze Barbara Eibinger-Miedl ha riferito in merito a tre misure approvate in relazione ai registratori di cassa che comporteranno un alleggerimento per le imprese. “In questo modo potremo sfruttare ancora meglio le opportunità offerte dalla digitalizzazione”. Si tratta, da un lato, dell'introduzione della ricevuta digitale, che abolisce l'obbligo di stampa della ricevuta indipendentemente da un determinato limite di importo. “Si tratta di una misura volontaria, il che significa che i commercianti possono passare a questa ricevuta digitale, ma non sono obbligati a farlo. Anche il cliente potrà continuare a richiedere una ricevuta cartacea, se lo desidera”, ha affermato Eibinger-Miedl. Inoltre, la cosiddetta regolamentazione dei 15 gruppi di prodotti sarà trasferita nel diritto permanente, garantendo così la sicurezza della pianificazione. Il terzo ambito riguarda la cosiddetta regolamentazione “mani fredde”, ovvero le bancarelle di vendita come quelle di caldarroste o punch nei mercatini di Natale, dove è prevista un'eccezione all'obbligo di tenere un registratore di cassa. Il limite di fatturato per questo settore sarà notevolmente ampliato in futuro, passando dagli attuali 30.000 euro a 45.000 euro. “Anche questo rappresenta un notevole sollievo per molte aziende. Nel complesso, ciò significa maggiore certezza giuridica, maggiore sicurezza nella pianificazione e un ulteriore passo verso una maggiore

digitalizzazione in Austria e quindi una riduzione della burocrazia”, afferma il sottosegretario alle Finanze.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Il Presidente Van der Bellen riceve la Commissione parlamentare per l'Esercito federale

Nel 1955, con la fondazione dell'esercito federale, la Commissione parlamentare dell'esercito federale ha iniziato la sua attività, e nel 2025 festeggia il suo 70° anniversario. In occasione della consegna della relazione annuale 2024 della Commissione parlamentare dell'esercito federale al Presidente federale e Comandante in capo Alexander Van der Bellen, il **3 novembre** nella Cancelleria presidenziale sono state discusse le attuali sfide in materia di politica di sicurezza e il ruolo dell'esercito federale in un contesto sempre più complesso. Gli investimenti in personale, infrastrutture, armamenti e attrezzature sono un presupposto fondamentale per un'efficace difesa nazionale. Il “Piano di sviluppo 2032+” è stato sottolineato come strumento fondamentale per garantire la capacità operativa dell'esercito federale a lungo termine. Il Presidente federale Van der Bellen e la presidenza della Commissione parlamentare dell'esercito federale hanno sottolineato che un esercito federale efficiente e pronto all'azione è indispensabile per la sicurezza della Repubblica oggi e anche in futuro. Il Capo dello Stato ha ringraziato la commissione parlamentare dell'esercito federale, in particolare le presidenze di Reinhard Bösch, Friedrich Ofenauer e Robert Laimer, per il prezioso lavoro e l'impegno nell'interesse e a beneficio dei soldati.

5. CORTI

5.1. Legittimo il divieto di tenere una manifestazione a favore della Palestina l'11 ottobre 2023 ([E 118/2025-11](#))

La Corte costituzionale austriaca ha respinto un ricorso contro il divieto di una “veglia in solidarietà con la Palestina” prevista per l'11 ottobre 2023 nella Stephansplatz di Vienna. Il **24 settembre** i giudici costituzionali hanno stabilito che, in questo caso, l'interesse a mantenere l'ordine pubblico prevale sull'interesse dell'organizzatore della manifestazione. Dopo aver ricevuto la segnalazione che la manifestazione era stata annunciata sui social media in relazione allo slogan “*Free Palestine from the River to the Sea*” (Liberate la Palestina dal fiume al mare), la Direzione di Polizia di Vienna ha vietato la manifestazione. L'organizzatrice, che aveva annunciato la “veglia”, ha presentato ricorso alla Corte costituzionale contro una decisione del Tribunale amministrativo di Vienna che confermava il divieto di riunione, ritenendo, tra l'altro, che fosse stato violato il diritto alla libertà di

riunione. È vero che lo slogan “Free Palestine from the River to the Sea” può avere diversi significati. Uno di questi, tuttavia, è che si mira all’espulsione (violenta) della popolazione ebraica dal territorio compreso tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo. Tra gli altri, l’organizzazione terroristica Hamas utilizza questo slogan nel contesto della distruzione di Israele. A parte questo, la manifestazione avrebbe dovuto svolgersi poco dopo l’attacco terroristico del 7 ottobre 2023. Il tribunale amministrativo ha quindi potuto concludere che lo scopo della manifestazione sarebbe stato contrario alle leggi penali – approvazione di reati terroristici (art. 282°, StGB) e incitamento all’odio (art. 283, StGB) – e avrebbe messo in pericolo la sicurezza pubblica.

5.2. È sproporzionato e dunque incostituzionale il divieto assoluto del “*social egg freezing*” ([G 52/2024-29](#))

Una donna che, secondo quanto da lei affermato, al momento non desiderava avere figli, ma che intendeva averne in futuro, ha chiesto l’abolizione del divieto legale del “social egg freezing”, ovvero il divieto di prelievo e congelamento di ovociti senza indicazione medica. La ricorrente non era in grado di prevedere quando ciò sarebbe avvenuto, motivo per cui, secondo la motivazione, desiderava prelevare singoli ovociti e congelarli per una futura riproduzione medicalmente assistita. Poiché non soffriva di alcuna patologia fisica, il “social egg freezing” le era vietato. Il medico che avesse effettuato il trattamento sarebbe stato punibile. Il **6 ottobre** la Corte costituzionale ha accolto questa richiesta e ha abrogato il divieto legale di “*social egg freezing*” (art. 2b, comma 1, FMedG), in quanto sproporzionato e quindi incostituzionale. L’abrogazione entrerà in vigore il 1° aprile 2027. Il desiderio di avere un figlio e quindi di ricorrere a un metodo di riproduzione naturale o medicalmente assistito fa parte della vita privata ed è quindi un diritto fondamentale ai sensi dell’articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo (CEDU). Questo diritto fondamentale può essere limitato solo se necessario, ad esempio per proteggere la salute e la morale o per tutelare i diritti e le libertà altrui. Alcune forme di riproduzione artificiale sollevano problemi etici e morali, come ad esempio lo sfruttamento della fertilità della donna o la creazione di relazioni personali insolite. Tuttavia, il congelamento degli ovuli per una successiva fecondazione in vitro con le cellule germinali di coniugi, partner registrati o conviventi non pone questi problemi. Inoltre, i rischi per la salute che possono insorgere a causa del prelievo di ovociti per una successiva fecondazione in vitro possono – o devono – essere ridotti con mezzi meno drastici rispetto a un divieto senza eccezioni del “social egg freezing”. Ad esempio, nell’udienza pubblica dinanzi alla Corte costituzionale sono stati citati i requisiti di età indicati dal punto di vista medico per il prelievo e l’utilizzo di ovociti. Nel corso dell’udienza pubblica del 13 giugno 2025, il Governo federale aveva sostenuto che la disposizione contenuta nella FMedG dovrebbe impedire che le donne rimandino il desiderio di avere figli a causa delle aspettative sociali o professionali. Tuttavia, la libertà di decidere in merito alle modalità di procreazione, tutelata dall’art. 8 della CEDU, implica che la donna stessa abbia la responsabilità di decidere anche in merito al prelievo e alla

conservazione degli ovociti. “Il fatto che il processo decisionale possa essere soggetto a diverse influenze esterne, ad esempio sociali o professionali, che non possono essere completamente escluse nemmeno dalle disposizioni di legge (...), non giustifica un divieto senza eccezioni (...)”, afferma la Corte costituzionale. Un tale divieto è quindi sproporzionato. Il legislatore può prevedere misure di accompagnamento per il “*social egg freezing*”, come ad esempio norme in materia di pubblicità. Il legislatore ha un margine di manovra in tal senso. In determinate circostanze – questione che la Corte costituzionale non ha esaminato in modo approfondito – le disposizioni di legge (ad esempio gli obblighi di informazione e consulenza, nonché i limiti di età) possono essere non solo ammissibili dal punto di vista costituzionale, ma anche necessarie per consentire alla donna di decidere liberamente ed escludere situazioni particolarmente rischiose dal punto di vista della salute. Secondo il *Verfassungsgerichtshof*, il legislatore non è tenuto a trattare in modo giuridicamente identico il prelievo di ovociti indicato dal punto di vista medico (già consentito in precedenza) e il “*social egg freezing*”: “Ad esempio, può essere giustificata una regolamentazione differenziata dell’età della donna al momento del prelievo di ovociti, al fine di consentire in ogni caso il prelievo per motivi medici, ad esempio in caso di menopausa precoce”. In ogni caso, per una situazione giuridica conforme alla Costituzione sono necessarie diverse nuove disposizioni. La Corte costituzionale ha quindi disposto che l’art. 2b, comma 1, della legge sulla medicina riproduttiva rimanga in vigore fino al 31 marzo 2027.

5.3. È incostituzionale la normativa precedente al 1° ottobre 2025 relativa alla consultazione del registro dei titolari effettivi ([G 62/2025-12](#))

Il 7 ottobre Tribunale costituzionale (VfGH) ha stabilito che alcune restrizioni all’accesso al registro dei titolari effettivi violavano il diritto alla libertà di informazione ed erano quindi incostituzionali. La verifica riguarda esclusivamente la disposizione di cui all’art. 10, comma 1 della legge sul registro dei titolari effettivi (WiEReG) in vigore fino al 1° ottobre 2025, mentre non è stata esaminata la nuova versione della norma. I giudici costituzionali si sono quindi limitati a constatare che la versione precedente dell’art. 10, comma 1, WiEReG era incostituzionale. Ai sensi dell’art. 10 WiEReG, le organizzazioni e le persone fisiche – quindi anche i giornalisti – possono richiedere l’accesso ai dati relativi a determinati soggetti giuridici, previa dimostrazione di un interesse legittimo, il quale sussiste nei casi in cui i giornalisti svolgono ricerche in relazione al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo o all’elusione di sanzioni internazionali. La decisione è stata determinata dal ricorso di un giornalista la cui richiesta di accesso a determinati dati del registro era stata respinta dal Tribunale amministrativo federale (BVwG) in quanto ingiustificata. A seguito di tale ricorso, il Tribunale costituzionale ha avviato una procedura di revisione della legge, poiché sussistevano dubbi sulla limitazione del diritto di accesso a determinati dati elencati nell’art. 10, comma 1, WiEReG. Nel corso della procedura di controllo di costituzionalità, le perplessità del Tribunale costituzionale sono state

confermate: la limitazione del diritto di accesso interferiva con il diritto alla libertà di informazione garantito dalla Costituzione ai sensi dell'articolo 10 della CEDU. Tale interferenza sarebbe ammissibile solo se necessaria e proporzionata alla tutela dei diritti altrui. Tuttavia, ciò è possibile solo nel caso di informazioni la cui riservatezza riveste un interesse prevalente per il titolare del diritto o il suo beneficiario economico. La versione della legge esaminata dal Tribunale costituzionale comprende anche dati storici e informazioni relative al fatto che il beneficiario economico sia stato identificato e verificato da un rappresentante professionale (ad esempio un avvocato o un notaio) o che non sia stato possibile identificarlo. Queste informazioni forniscono principalmente indicazioni sulla qualità dei dati disponibili nel registro. Pertanto, il Tribunale costituzionale non ritiene necessario escludere i giornalisti dalla consultazione per evitare un pregiudizio sproporzionato agli interessi meritevoli di tutela del titolare del diritto o del suo beneficiario economico. L'art. 10, comma 1, Z 1, WiEReG nella versione precedente al **1° ottobre 2025** violava quindi il diritto alla libertà di informazione. Sulla base di questa decisione nella procedura di controllo di costituzionalità, il VfGH ha accolto il ricorso del giornalista e ha annullato la sentenza del Tribunale amministrativo federale.

5.4. Illegale il referendum popolare della Carinzia sugli impianti eolici ([V 218/2025-14](#))

Il **9 dicembre** il Tribunale costituzionale ha accolto il ricorso contro il referendum popolare della Carinzia sugli impianti eolici. Il quesito referendario del gennaio 2025 recitava: “Per proteggere la natura della Carinzia (compreso il paesaggio), la costruzione di ulteriori impianti eolici sulle montagne e sugli alpeggi della Carinzia dovrebbe essere vietata dalla legge regionale?” Un referendum popolare ha lo scopo di scoprire la volontà degli elettori su una determinata questione, ma vieta una domanda che cerchi di orientare la risposta in una determinata direzione. In questo senso, la legge carinziana sul referendum popolare prescrive espressamente che la domanda sottoposta a votazione deve essere formulata nel modo più breve, oggettivo e chiaro possibile e senza aggiunte valutative (art. 2, comma 2, K-VbefrG). Il divieto di installare impianti eolici “sulle montagne e sugli alpeggi” può servire alla protezione della natura e del paesaggio, ma può anche toccare altri interessi o addirittura contrastarli, come ad esempio l'interesse per un approvvigionamento energetico autosufficiente o regionale. L'enfasi su un solo interesse nella domanda orienta quindi la risposta in una determinata direzione. Come sottolinea la sentenza, la domanda di un referendum popolare non è il luogo adatto per enfatizzare, in modo inevitabilmente valutativo, uno dei diversi punti di vista. Il periodo tra la disposizione del referendum popolare e il referendum stesso serve, ad esempio, a discutere i singoli punti di vista. Il referendum ha portato a una maggioranza del 51,55% a favore del divieto di ulteriori turbine eoliche sulle montagne e sugli alpeggi. La domanda sottoposta agli elettori nel gennaio 2025 viola quindi la legge carinziana sul referendum, secondo la quale non può contenere aggiunte valutative. I giudici costituzionali hanno quindi annullato l'ordinanza di

questo referendum da parte del Governo regionale della Carinzia e hanno accolto il ricorso contro la consultazione referendaria.

5.5. Il monitoraggio statale pianificato delle scorte di medicinali è conforme alla Costituzione ([G 105/2025-27](#))

Il **18 dicembre** il Tribunale costituzionale ha respinto una richiesta presentata da cinque grossisti di medicinali che si opponevano alla legge federale sulle misure volte a garantire la disponibilità dei medicinali (MSVAG). I grossisti ricorrenti sostenevano che la legge fosse incostituzionale perché violava, tra l'altro, il principio di uguaglianza e il diritto fondamentale alla protezione dei dati. Ai sensi della MSVAG, a partire dal 1° gennaio 2026 i grossisti di medicinali saranno tenuti a fornire quotidianamente al Ministero della Salute, all'Ufficio federale per la sicurezza sanitaria e all'Associazione degli enti previdenziali dati relativi ai medicinali e ai principi attivi immagazzinati tramite un'interfaccia elettronica. Il sistema di monitoraggio previsto ha lo scopo di individuare tempestivamente eventuali carenze nella fornitura di medicinali. Il monitoraggio dovrebbe anche consentire di controllare l'efficacia del contributo per la sicurezza delle infrastrutture introdotto nel 2023 a carico dei grossisti di medicinali. Infine, il sistema di monitoraggio dovrebbe contribuire alla gestione generale della politica sanitaria in materia di fornitura di medicinali. Nella sua decisione, il *Verfassungsgerichtshof* afferma che la sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali è nell'interesse pubblico, mentre non esprime alcuna riserva sul fatto che solo i grossisti di medicinali, e non altri grossisti, siano obbligati a partecipare al sistema di monitoraggio, poiché solo i grossisti sono in grado di garantire l'approvvigionamento di medicinali in una determinata zona. Non è quindi irragionevole né viola il principio di uguaglianza escludere gli altri grossisti dal sistema di monitoraggio. Poiché i grossisti di medicinali riforniscono le farmacie con circa l'80 % dei farmaci, il monitoraggio di questi commercianti fornisce già una panoramica affidabile della disponibilità dei medicinali ed è sufficiente per individuare tempestivamente eventuali carenze di fornitura. Il Tribunale costituzionale non si oppone al legislatore quando ritiene che sia necessaria una segnalazione giornaliera delle scorte di magazzino per poter individuare tempestivamente eventuali carenze. Inoltre, per motivi di semplicità, il legislatore può basarsi su tutti i tipi di specialità farmaceutiche e principi attivi senza distinguere tra farmaci più o meno "rilevanti per l'approvvigionamento". Poiché non sussistono riserve di costituzionalità nei confronti del sistema di monitoraggio previsto per l'inizio del 2026, la richiesta è stata respinta.